



Corso FC 24

«NON VI LASCERÒ PIÙ ORFANI,
MA VERRÒ DA VOI» (Gv 14,18)

Eucarestia come compimento
della promessa di Gesù

"Stare sulla soglia del divino e del malato"

Flavia Caretta

Università Cattolica del Sacro Cuore - Roma

«In qualunque casa entriate, prima dite: Pace a questa casa (Lc 10, 5).»

- Due soglie significative: quella che ci conduce al divino e quella che ci porta verso il malato.

«Soglie SACRE»

- Opportunità per una crescita spirituale e per l'espressione della compassione.



Soglia del divino: tabernacolo dove Gesù attende in silenzio.

Luogo di riposo e rigenerazione spirituale.

**Lì il nostro piccolo cuore
riposa,
per riprendere
senza posa
il suo cammino.**



La prima
soglia
permette di
rinforzare il
nostro
spirito, di far
entrare in
noi il divino.

Chi siamo noi che entriamo nella stanza della persona malata?

Portatori di una solidarietà umana?

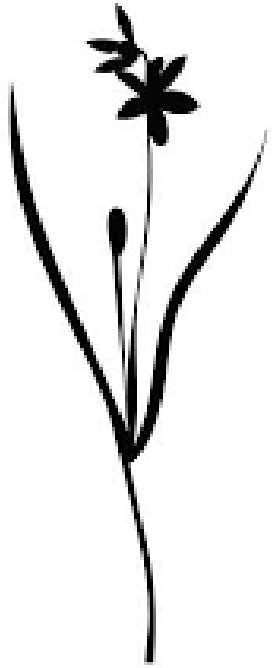
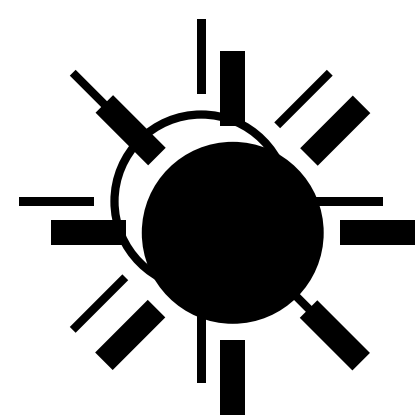
In quanto cristiani, siamo chiamati ad essere operatori di cura e di guarigione.

«...Imporranno le mani ai malati e questi guariranno. (cf. Mc 16,17-18).

Primo atto terapeutico: portare la testimonianza dell'amore di Dio.

*

- **Come testimoniare l'amore di Dio?**
- **Vivendo la vita nuova che egli ha portato sulla terra, l'amore, e mostrandone i frutti.**
- **Attraverso il mio amore è l'amore di Dio che si rivela e si trasmette.**
- **Come una lente che raccoglie i raggi del sole: avvicinando ad essa uno stelo, questo si accende perché la temperatura diventa più forte.**
- **Se invece si mette direttamente lo stelo di fronte al sole, questo non si accende.**



Formazione spirituale del ministro straordinario dell'Eucaristia

- Dedicare tempo alla preghiera e alla meditazione.
- Contemplazione delle Scritture.
- Partecipazione alla liturgia.
- Pratica della presenza di Dio nella vita quotidiana.



Il Verbo si è fatto carne perché diventassimo
« partecipi della natura divina » (2 Pt 1,4)

La relazione con Dio e con l'uomo
si fa viva se s'inserisce nel mistero
eucaristico, dove Dio perpetua
l'incarnazione.

Si fa uomo perché l'uomo si faccia Dio.



“

"... questo sacramento viene dato... sotto forma di cibo e di bevanda. Perciò ogni effetto che viene prodotto dal cibo e dalla bevanda materiale per quanto (riguarda) la vita corporale, e cioè sostenere, far crescere, rigenerare e dilettere, tutto ciò viene operato da questo sacramento nella vita spirituale".

”

«La partecipazione al corpo e al sangue di Cristo, altro non fa se non che ci mutiamo in ciò che riceviamo».

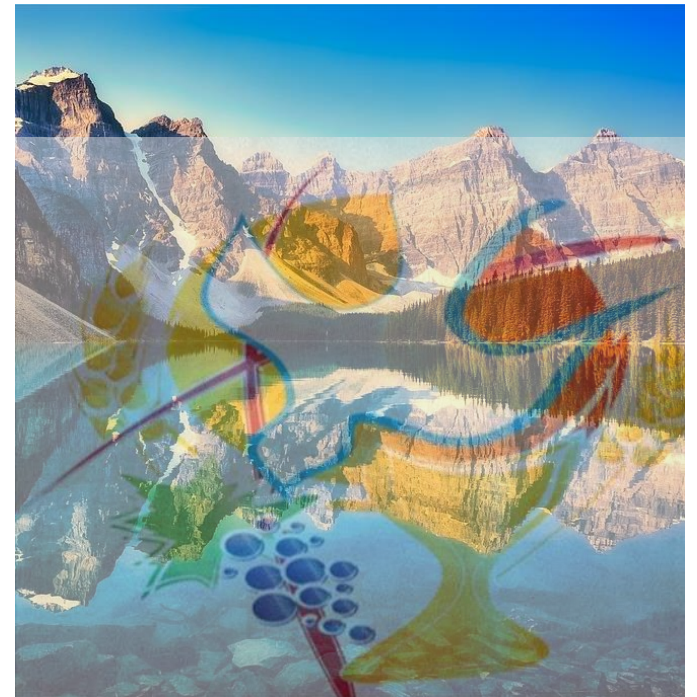
Cfr. Lumen Gentium, 91

Concorporei con Lui.

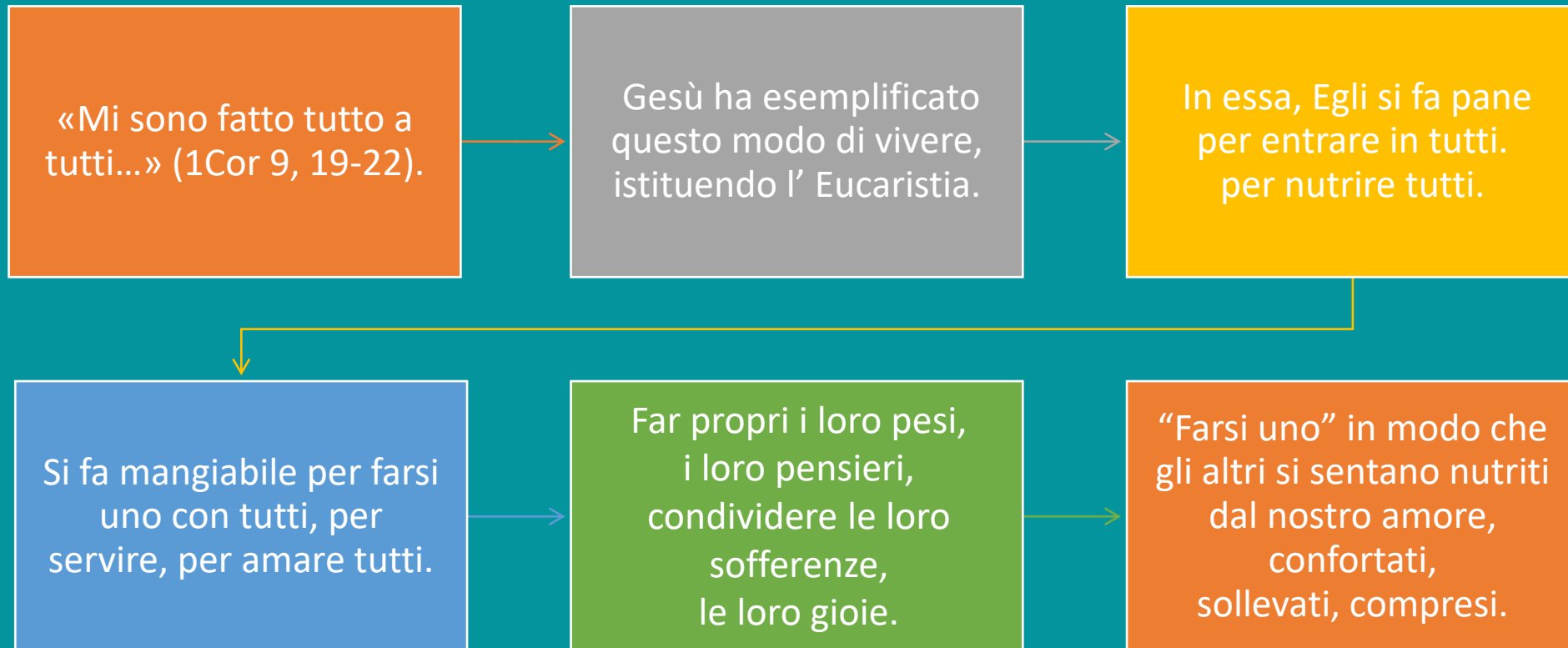
L'Eucaristia produce anche **l'unità tra gli uomini, la comunione tra fratelli.**

Compone **la famiglia dei figli di Dio** dando vita così alla Chiesa nella sua essenza più profonda:

“CASA E SCUOLA DI COMUNIONE”



Come attuare questa comunione tra fratelli?



La Santissima Eucaristia non è solo
causa della nostra risurrezione,
ma è anche per essa che diveniamo
concorporei e consanguinei con Cristo.

Ci trasforma tutti nel Cristo che riceviamo,
ci fa Cristo
ed è con ciò la nostra
salute spirituale.

La seconda soglia ci porta verso il malato.

Saziati alla «sorgente»

entriamo dalla persona malata portando il dono della presenza di Gesù Eucaristia.

Sacramento che richiede un incontro vero col malato, perché si possa sentire rinfancato dal sacramento e dalla nostra presenza.



Accostarsi alla persona malata

Cercare di dare una risposta ai bisogni di un malato deve nascere

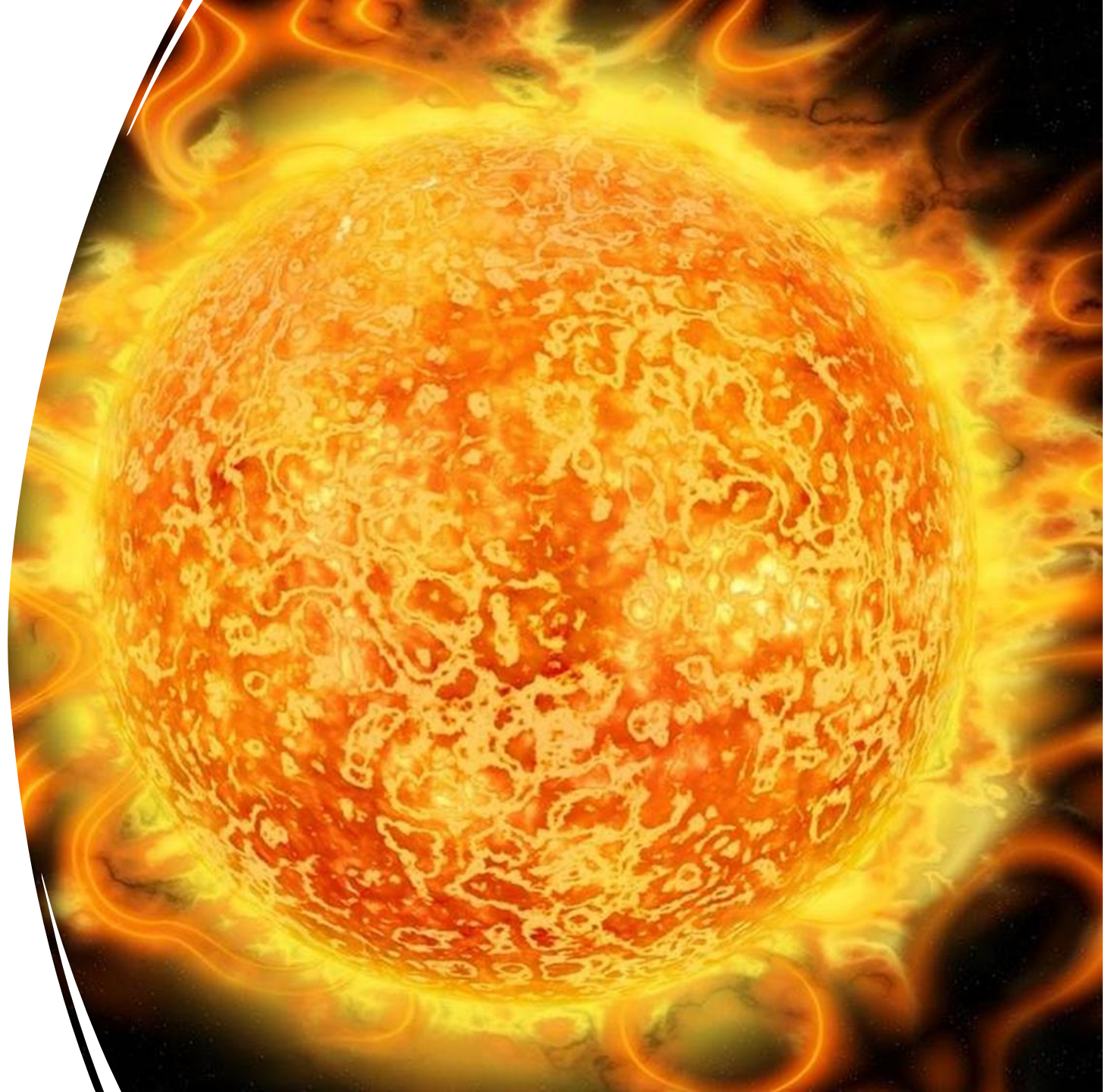
dal comune “essere nella vita”,

da quella partecipazione alla stessa natura umana che connota sia la persona del ministro sia la persona del malato.

Non rapporto fra “sani e malati”, ma piuttosto un rapporto tra persone ambedue limitate nella loro creaturalità.

Nell'incontro con il malato, si può realizzare una fusione del divino e dell'umano.

Momento sacro in cui il malato può sperimentare il conforto non solo dalla sacralità del sacramento, ma anche dalla nostra presenza amorevole e compassionevole.



Significato della malattia

La malattia può rappresentare una sfida per il mondo religioso della persona malata.

La paura della morte, le preoccupazioni per i familiari, possono mettere a dura prova la religiosità personale.

Perché proprio a me?

Dio può apparire come il responsabile diretto di questa situazione.

Malattia come punizione per una colpa.

Dio sembra apparire lontano, «silenzioso».

La stessa esistenza di Dio può essere messa in discussione.

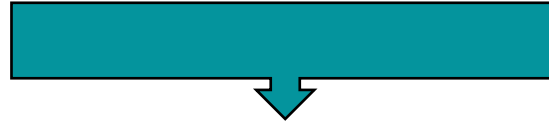
Vissuto del malato

- La vita continua il suo corso ma la persona non vi partecipa più.
- Sensazione di avvilitamento, tristezza, stanchezza, frutto dell'emarginazione connaturale alla malattia.
- La persona è sottratta al suo mondo.
- La persona si sente come.
- Il mondo diventa estraneo e lontano.

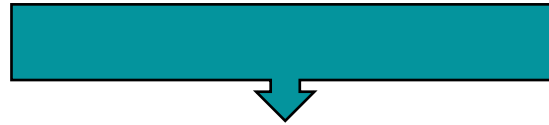
Una lontananza che può essere vissuta anche nei confronti del contesto familiare che può arrivare a sentire indifferente o poco preoccupato per la sua sorte.

PERCHÈ LA MALATTIA?

Spesso il dolore porta all'esplorazione di aspetti spirituali



Ulteriore sofferenza di natura spirituale e psicologica.



Sofferenza che sottende la domanda di fondo:

Ricerca di senso

Dare un senso alla sofferenza

A volte si è tentati di vedere nelle persone che soffrono casi marginali da visitare, da aiutare a guarire presto, perché tornino all'attività, quasi che quella sia il centro del dover essere .

Se guardiamo con occhio umano la sofferenza, si è tentati di cercarne la causa o in noi, o fuori di noi, ... ma, in tale modo si dimentica il più.

Si dimentica che dietro la trama di una vita sta Dio,
che tutto vuole o permette per un motivo superiore che è il nostro bene.

Occorre avvicinarsi a chi soffre con sommo rispetto poiché, anche se ancora il malato non lo pensa, in quel **momento è visitato da Dio.**

Guardare alla «persona»

La malattia è una sfida alla persona nella dimensione fisica, psichica, spirituale:
una risposta terapeutica «integrale» deve considerare tutte queste dimensioni.

Dimensione spirituale

“Il principio vitale che pervade l'intero essere di una persona e che integra e trascende la propria natura biologica e psicosociale” .

I bisogni spirituali influenzano tutte le dimensioni della persona e non si possono separare.



Concetto di salute: dimensione spirituale

- La "spiritualità" permea tutte le relazioni e gli eventi della vita, concretizzandosi in un benessere olistico.
- Concetto ampio di salute che comprende sicurezza, pace e prosperità.

Presupposti alla comunicazione

In un rapporto umano la neutralità è impossibile:

ogni incontro produce presenza e la presenza è sempre comunicazione.

Comunicare =

Mettere in comune

Partecipare agli altri
qualcosa di nostro

UDIRE

Si svolge e si esaurisce a livello fisiologico della funzione uditiva e si attua anche senza o contro l'intenzione o la volontà della persona.

ASCOLTARE

Significa percepire non solo le parole, ma anche i pensieri, lo stato d'animo, il significato personale e più nascosto del messaggio.





OSTACOLI ALL'ASCOLTO

**A volte non si ascolta ciò che viene detto,
presumendo già di saperlo.**

Si smette di ascoltare appena si è classificato l'interlocutore.

Si ascolta solo ciò che coincide con i propri obiettivi.

Atteggiamenti presenti anche nel paziente.

REQUISITI PER L'ASCOLTO

Staccarsi dai propri interessi, schemi di pensiero e di vita.

Sospensione del giudizio.

Accettare incondizionatamente l'altro.

Lasciare spazio al silenzio della persona malata.

La malattia non è solo un evento biologico.

- La malattia non è mai separata dalla vita, dalla componente psicologica, spirituale, valoriale del paziente, dal suo modo di concepire salute e malattia, dall'ambiente in cui vive.
- Proprio perché la vita di ciascuno è fatta di relazioni, anzi è relazione, quando ci accingiamo a curare un paziente non possiamo prescindere da questo “universo relazionale”.
- Nessun gesto di cura avrebbe lo stesso effetto senza entrare in relazione con l'altro.
- Questo vale anche quando l'altro non è in grado di esprimersi verbalmente.
- Il linguaggio verbale costituisce la percentuale minore nella comunicazione.



Pablo Picasso, *Scienza e carità*, 1897, Barcellona, Museo Picasso

Presupposti all'incontro

Un incontro sempre riformulato.

La persona cambia con il variare delle situazioni di malattia.

Cambia anche la persona che le incontra.

Fatica del contesto familiare.

Difficoltà ambientali.

Privacy ridotta.

Atteggiamenti di altri operatori di cura.

L'amore deve essere incondizionato

- Dimostrato con parole e atti.
- Presenza silenziosa e sensibile.
- «Incondizionato».



Qualità di una «presenza»



Condivisione del dolore non è solo una motivazione compassionevole,
ma ha una radice biologica.

«Stare accanto» può ridurre la percezione della
sofferenza e del dolore.

«Presidio scientifico» nella terapia del dolore.

Modifica la percezione del dolore.

Maggior consapevolezza della responsabilità di
chi avvicina la persona malata.

Capacità di cura ↔ Consolazione

”Io non so come succeda, che quando un membro soffre, il suo dolore divenga più leggero se le altre membra soffrono con lui.

E l’alleviamento di questo dolore non deriva da una distribuzione comune dei medesimi mali, ma dalla consolazione che si trova nella carità degli altri”.

Caratteristiche di chi aiuta

Chi sono io?

In che cosa credo?

Cos'è importante per
me?

Qual è la mia
esperienza della
malattia, della
sofferenza, della
morte?

Dove è Dio in questa
esperienza?

Cosa spero di
ottenere?

Cosa spero di dare?

La capacità di
analizzare i propri
sentimenti.

Un sentimento di
altruismo: che si
esprime nell'aiutare le
persone in modo
umanitario;

Un senso di
responsabilità.



OBIETTIVO DI UN AIUTO

Non solo offrire alla persona malata un significato alle sue sofferenze.

Accompagnarlo in un cammino che partendo dalle sue domande, lo aiuti ad elaborare un “suo” significato, che può far integrare la sofferenza nel più ampio contesto della sua vita.

Ricerca di significato si impone anche per l'operatore.

Una solidarietà
che non nasca
primariamente
da:

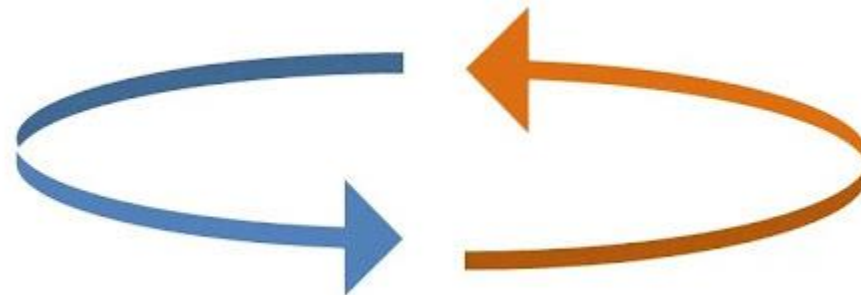


Non siamo i “sani” che vanno a visitare “i malati”

Si è sempre un po' malati, non esistendo un benessere fisico, spirituale, psicologico, spirituale perfetto nel tempo.

La relazione non va considerata soltanto nella prospettiva della persona malata.

Ripercussioni anche sulla dimensione psichica e relazionale del ministro.





SALUTE

Non è solo la risultante di una
somma di componenti fisiche,

ma scaturisce da una prospettiva
globale della persona
nella quale si devono considerare
tutte le componenti
psicologiche, sociali, spirituali.

SALUTE

“...se l'integrità del corpo venisse compromessa, dobbiamo ricordare che c'è una Vita che non è condizionata dallo stato di salute che abbiamo, ma dall'amore soprannaturale che arde nel nostro cuore.

Ed è questa Vita superiore che dà valore alla vita fisica anche in condizione di malattia”.





GUARIGIONE

- Non si deve intendere solo il recupero fisico,
- si deve intendere anche la pacificazione psicologica,
- la forza interiore,
- il coraggio, la forza morale.
- cioè la forza di affrontare e gestire la situazione di vita minacciata dalla sofferenza, dalla disabilità, dalla morte.

Guarigione

come restitutio ad integrum



Realizzazione di una nuova integrità.

Conclusione

Fratelli e sorelle, la prima cura di cui abbiamo bisogno nella malattia è la vicinanza piena di compassione e di tenerezza.

Per questo, prendersi cura del malato significa anzitutto prendersi cura delle sue relazioni, di tutte le sue relazioni: con Dio, con gli altri – familiari, amici, operatori sanitari –, col creato, con sé stesso. È possibile?

Sì, è possibile e noi tutti siamo chiamati a impegnarci perché ciò accada.

Guardiamo all'icona del Buon Samaritano (cfr Lc 10,25-37), alla sua capacità di rallentare il passo e di farsi prossimo, alla tenerezza con cui lenisce le ferite del fratello che soffre.

Giornata malato 2024

